

Ho ancora adesso una rabbia tremenda, per quello che mi è successo oggi, all'uscita da scuola...

Io, tutti quei deficienti che dicono che gli Alleati sono venuti a liberarci, non li capisco proprio.

Ma a liberarci da chi, o da che cosa?

Quei barbari sono venuti da occupanti, altro che da liberatori!

E non sono affatto nostri amici, anzi, proprio il contrario, e che siano maledetti, altro che storie!

Alla mamma, non ho voluto raccontarle niente, se no inizia a preoccuparsi e soprattutto ricomincia, di nuovo, a venire davanti a scuola ad aspettarmi quando esco, e io non ho nessuna voglia di mettermi a fare la figura del bambinello...

Meno male che oggi, al ritorno da scuola, ero da solo, e che non c'era Vittoria, con me...

Camminavo sul marciapiede di via Duca degli Abruzzi, quando un soldato inglese, che veniva in senso contrario, all'improvviso, mi ha preso dal petto e mi ha sbattuto con forza contro il muro, e senza la ben che minima ragione!

La cartella è caduta per terra e si è aperta, e tutti i miei libri e i miei quaderni sono usciti fuori...

Quel disgraziato, tenendomi sempre dal petto, ha cominciato a sbattermi più e più volte contro il muro, gridando, come un selvaggio imbestialito: «*Tu, fascìst! Tu, fascìst!*».

Io, dalla rabbia, non ci ho visto proprio più!

Per difendermi, ho cominciato a tirargli un sacco di calci alle gambe e pugni allo stomaco, al petto e perfino uno al mento, e non me ne importava affatto se quel bestione era assai più grosso di me, anzi, ho continuato a colpirlo così con tutte le mie forze, fino a quando l'ho costretto a mollarmi con un bel calcione a uno stinco, e allora gli ho gridato, assai più infuriato di quel maledetto lurido bastardo: «Sì, io fascista, ma tu sei un grande porco!».

Lui stava per riacciuffarmi, ma, a quel punto, sono accorsi in mio aiuto due nostri marinai, mentre, dal primo piano, una signora gridava a quel farabutto di lasciarmi stare...

Allora, uno dei due mi ha tolto di mezzo, mentre l'altro ha cominciato a caricare quell'Inglese di pugni tremendi, finché non l'ha visto cadere a terra mezzo svenuto e con la faccia piena di sangue, che gli usciva dal naso...

Poi, hanno raccolto libri e quaderni e me li hanno rimessi a posto, nella mia cartella.

Così, dopo mi hanno messo in mezzo a loro e mi hanno riaccompagnato fino al portone di casa, e meno male che la mamma non era affacciata, altrimenti avrebbe capito che era successo qualcosa e me lo avrebbe chiesto...

Quei due marinai sono stati proprio bravi, e avevo tanta voglia di invitarli a casa nostra!

E chissà mai che non conoscano papà...